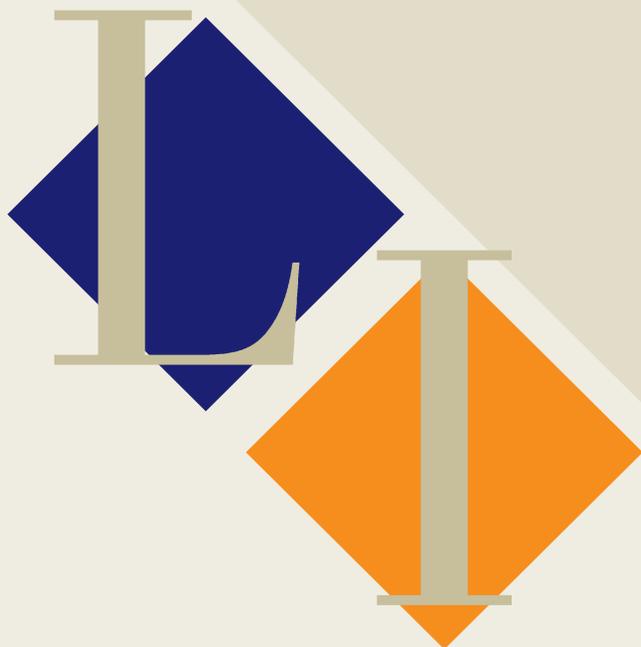


Eduardo De Filippo e il teatro del mondo

a cura di
Nicola De Blasi e Pasquale Sabbatino

SAGGI E STRUMENTI



LETTERATURA ITALIANA

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Letteratura Italiana

Saggi e strumenti

Collana diretta da

Gian Mario Anselmi, Pasquale Guaragnella e Francesco Spera

La Collana intende presentare saggi e strumenti critici sulla letteratura italiana dal Duecento ai giorni nostri. Il progetto nasce dall'esigenza di rivendicare il valore e la vitalità della critica letteraria, intesa nella sua feconda varietà di metodi, come analisi rigorosa dei testi, approfondito studio del contesto culturale e interpretazione dei significati delle opere. A tal fine si propongono monografie sulla ricca galleria di autori e sui molteplici filoni della nostra tradizione, ma anche studi innovativi per sondare spazi inesplorati e allargare le possibilità della ricerca. I saggi e gli strumenti della Collana mirano a offrire al lettore una conoscenza autentica delle opere e degli scrittori, permettendogli così una fondamentale esperienza intellettuale ed estetica che esalti il piacere di leggere e interpretare. La libera voce della critica, anche in un'età difficile e problematica, può indicare nuovi percorsi e suggerire letture alternative, ravvivando la circolazione delle idee e riconfermando l'alto valore della nostra civiltà letteraria.

Comitato scientifico: Giorgio Barberi Squarotti, Jean-Jacques Marchand, Nicolò Mineo, Emilio Pasquini, Vitorio Masiello, Francisco Rico.

Tutti i testi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di peer review che ne attesta la validità scientifica

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Eduardo De Filippo e il teatro del mondo

a cura di

Nicola De Blasi e Pasquale Sabbatino

LETTERATURA ITALIANA
SAGGI E STRUMENTI

FrancoAngeli

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

La medaglia del Presidente della Repubblica al Convegno Internazionale di <i>Massimo Marrelli</i>	pag. 11
Un uomo sensibile di fronte al mondo di <i>Daniele Pittèri</i>	» 13
Eduardo De Filippo e la critica del populismo di <i>Nino Daniele</i>	» 17

Introduzioni

Eduardo De Filippo di <i>Luca De Filippo</i>	» 21
Eduardo e il teatro del mondo. Le ragioni del convegno internazionale di <i>Pasquale Sabbatino</i>	» 25

Relazioni

Dario e Eduardo: Pulcinella e Arlecchino della modernità di <i>Joseph Farrell</i>	» 33
Quello che Ricciardi sa di Eduardo, e quello che non saprà mai di <i>Maurizio de Giovanni</i>	» 42

Tradurre è tradire, nel teatro del mondo di <i>Renato Quaglia</i>	pag. 45
Eduardo e io al Cairo! di <i>Mariano Rigillo</i>	» 52
Per una geografia di Eduardo nel mondo: problemi di committenza, traduzione e resa scenica con una postilla sugli adattamenti cinematografici e televisivi di Eduardo all'estero di <i>Armando Rotondi</i>	» 59
1. Eduardo nel mondo: il problema della committenza e della traduzione	» 59
2. Eduardo nel mondo tra problematiche di traduzione e adattamento	» 64
3. Tradurre il dialetto teatrale di Eduardo	» 67
4. Una geografia di Eduardo nel mondo: dal Sud America al Giappone, passando per l'Europa	» 69
5. Gli adattamenti cinematografici e televisivi esteri di Eduardo nelle versioni Luis Mottura e Tita Merello, Roberto Garriga, Ettore Cella, Alan Bridges e Toma Caragiu	» 82
La saggezza dialogica di Eduardo di <i>Gino Ruozzi</i>	» 89
Filumena e le voci di "fuori". Discorso in due atti sulla traduzione testuale e scenica inglese di <i>Filumena Marturano</i> e sulla sua ricezione interculturale di <i>Jocelyne Vincent</i>	» 103
Prologo	» 103
1. Atto primo: sulla traduzione di Eduardo e di Filumena	» 106
1.1. Introducendo le cinque Filumene <i>on the page</i>	» 106
1.2. Premesse metodologiche sulla traduzione	» 108
1.2.1 Traduzione drammatica o teatrale? Traduzione o versione?	» 109
1.2.2 <i>Foreignization</i> e <i>Domestication</i> di cosa? E con quali effetti?	» 117
1.2.3 Fedeltà, trasparenza, equivalenza, visibilità, resistenza, <i>source, target, overt, covert...</i> Ma come si fa?	» 120

1.2.4 Quali caratteristiche deve avere una traduzione? Cosa si confronta? A cosa si deve guardare?	pag. 122
1.2.5 Traduzione di teatro dialettale?	» 124
1.2.6 Cosa si intende per tradurre? Quali sono i significati da tradurre? Quali gli scopi da raggiungere? 1.2.7 Quali caratteristiche ha il testo di <i>Filumena</i> ?	» 125 » 127
1.2.8 Gli scopi del testo da tradurre	» 127
1.3. Le cinque Filumene inglesi a confronto	» 129
1.3.1 Errori di comprensione dell'originale	» 129
1.4. Espressioni idiomatiche e metafore culturalmente significative	» 133
1.5. Variazione sociolinguistica, giochi di parola, malapropismi e effetti di pathos e comicità	» 140
1.5.1 Malapropismi	» 141
1.5.2 Giochi di parole interlinguistici	» 142
1.5.3 Elementi di farsa con equivocation o coloritura marcata stereotipica	» 145
1.5.4 Variazione sociolinguistica inter e intra-individuale e la "simpatia culturale"	» 148
1.5.5 Code-switching e metalinguismo	» 149
1.5.6 Riferimenti alla cultura materiale napoletana	» 157
1.6. "E figlie so' ffiglie!"	» 159
2. Atto secondo: Le voci dei critici di fuori: <i>Filumena</i> on the English-speaking stage	» 167
2.1. La trama, la sua attualità, la comicità, le emozioni	» 170
2.2. Eduardo come commediografo	» 172
2.3. Caratterizzazione culturale "napoletana", diversamente espressa: accento, corpo, scenografia	» 174
2.4. Voce, accento, intonazione, ritmo	» 175
2.5. Gestì, movimenti, sguardi, postura	» 178
2.6. La scenografia	» 180
2.7. Il cast	» 182
2.8. La regia/il regista	» 184
2.9. Il testo, la traduzione	» 186
2.10. Verso una conclusione	» 188
Eduardo adattatore e "traduttore" di Trinchera di Gianni Cicali	» 195

Filumena Marturano (tra le carte dell'Archivio Contemporaneo di Firenze) di <i>Giulia Tellini</i>	pag. 207
La piccola magia. Eduardo uomo di scena nell'ottica di Stanislavskij, Brecht, Artaud di <i>Edoardo Sant'Elia</i>	» 214
1. Kostantin Stanislavskij: l'interiorità e la memoria. "Io non parto dai fiori ma dalle radici"	» 215
2. Bertolt Brecht: lo straniamento e l'epica. "Senza opinioni e senza intenzioni non si può raffigurare"	» 218
3. Antonin Artaud: la crudeltà e il doppio. "Concepriamo il teatro come una vera operazione di magia"	» 222
Riferimenti bibliografici	» 226
L'eredità di Eduardo tra Scarpetta e Pirandello di <i>Francesco Saponaro</i>	» 227
Venere degli stracci. Immagini del dono e critica della borghesia nel teatro eduardiano di <i>Francesco de Cristofaro</i>	» 234
Eduardo e il "segreto" di Pulcinella: persistenze della Commedia dell'Arte negli adattamenti da Petito e da Altavilla di <i>Teresa Megale</i>	» 242
1. Alla ricerca di Pulcinella	» 242
2. Esiti scenici	» 246
Domenico Rea e Raffaele La Capria interpreti di Eduardo: brevi annotazioni di <i>Antonio Saccone</i>	» 272
Le lettere inedite di Eduardo De Filippo a Paolo Ricci. In margine al Progetto di ricerca "Carte d'autore" di <i>Vincenzo Caputo</i>	» 280
1. Note sul "Fondo Paolo Ricci" all'Archivio di Stato di Napoli	» 280
2. La "fattiva collaborazione fra autore e critico": le lettere degli anni '40 e '50	» 282
3. "Il più acuto di tutti i critici": le lettere degli anni '60 e degli anni '70	» 288

Eduardo De Filippo in Grecia. Una storia della ricezione inedita	pag. 294
di <i>Georgios Katsantonis</i>	
1. Eduardo De Filippo del Teatro d'Arte nel ritratto di Karolos Koun	» 296
2. La drammaturgia eduardiana nella Cronaca del Teatro Nazionale Greco	» 299
3. Eduardo De Filippo nella Cronaca del Teatro Nazionale della Grecia del Nord	» 305
4. <i>Filumena Marturano</i> e la traduzione dell'opera in greco	» 309
5. Prospetto generale della drammaturgia eduardiana in Grecia dal 1948 al 2015	» 312

LA MEDAGLIA DEL PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA AL CONVEGNO
INTERNAZIONALE

di Massimo Marrelli¹



Desidero innanzitutto ringraziare il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha voluto conferire, quale suo premio di rappresentanza, la Medaglia al convegno internazionale *Eduardo De Filippo e il teatro del mondo*, promosso dall'Università degli Studi di Napoli Federico II, dal Master di II livello in Drammaturgia e Cinematografia e dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli, nell'ambito del progetto del Forum Universale delle Culture per celebrare il trentesimo anniversario della scomparsa del grande drammaturgo, regista e attore napoletano.

Una folla di studenti ha accolto con entusiasmo Luca De Filippo, al quale do il benvenuto istituzionale e personale, ringraziandolo per la sua partecipazione. La presenza di tanti giovani, lettori e spettatori del teatro di Eduardo, è il segno tangibile della sua dimensione di classico, largamente riconosciuta, capace di parlare nel presente, dando corpo e anima al dolore e alla gioia,

¹ Rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

alla speranza e alla disperazione, al naufragio e alla ripresa del viaggio, alla guerra e alla pace, alla morte e alla risurrezione di ciascun uomo.

L'interesse per Eduardo in questo ultimo trentennio è stato una costante dell'Ateneo federiciano, con il contributo innovativo di eccellenti studiosi e di giovani ricercatori che hanno progettato e realizzato ricerche filologiche, linguistiche e storico-critiche. Nel convegno del 7 maggio 2014, *Eduardo De Filippo tra testo e scena*, con il quale la nostra Università ha inaugurato le Celebrazioni eduardiane, la comunità scientifica nazionale ha tracciato un bilancio degli studi e delineato l'orizzonte di nuove prospettive.

Alla geografia e storia delle traduzioni è dedicato il convegno internazionale *Eduardo De Filippo e il teatro del mondo*, con l'obiettivo ambizioso di disegnare l'atlante planetario delle lingue e delle culture che si sono confrontate con la lingua e la cultura della drammaturgia eduardiana. Ma se tante lingue del mondo hanno tradotto il teatro di Eduardo, la ragione va ricercata nel cuore del teatro di Eduardo, il quale sempre eleva il teatro di Napoli a teatro del mondo.

L'impegno civile di Eduardo per i ragazzi, che a Napoli e nel mondo a causa di gravi carenze sociali "hanno dovuto deviare dalla retta via", è un messaggio che esorta tutti quanti noi a guardarci intorno, ancora oggi e forse oggi più di ieri in una dimensione internazionale e intercontinentale, e a guardarci dentro, per "prendere a cuore" la condizione di migliaia e migliaia di giovani. Il problema non ha confini e l'urgenza degli interventi è sotto gli occhi di tutti. Eduardo ci insegna che ciascuno di noi può e deve fare la sua parte.

UN UOMO SENSIBILE DI FRONTE AL MONDO

di *Daniele Pittèri*¹

The Roots and the Future – Le Radici e il Futuro – è il claim che il Forum Universale delle Culture di Napoli ha scelto per descrivere in maniera rapida e sintetica la prospettiva con cui ha esplorato i temi caratterizzanti del Format Forum – la conoscenza, le condizioni per la pace, lo sviluppo sostenibile, le diversità culturali – e il tema qualificante l’edizione napoletana dell’evento – il mare.

Un’ esplorazione, dunque una modalità di indagine che non si pone finalità specifiche, ma che al contrario si pone alla ricerca costante di una relazione fra le culture contemporanee e le trasformazioni che le percorrono, quelle che animano e hanno animato il territorio e la storia partenopea. Viste in tal senso, le radici interessano non in quanto punto fermo e statico, ma in quanto principio dinamico, fonte essenziale di nutrimento, crescita e sviluppo di tutte le culture locali – popolari e colte, orali e scritte, analogiche e digitali, visuali e visionarie. Radici vocate alla trasformazione, che si alimentano di un “terreno” – geografico, antropologico e sociale – che, tuttavia, pur mutando nel tempo e non restando mai uguale a se stesso, mantiene invariate alcune caratteristiche genetiche e alcune proprietà organolettiche che lo rendono unico e diverso da tutti gli altri.

Particolarmente emblematica, sotto questo profilo, è l’ esplorazione della “radice” Eduardo, una figura che ha costituito uno snodo centrale della cultura sviluppatasi a Napoli nel XX secolo. Uso volutamente il termine “figura” perché penso sia estremamente riduttivo guardare a lui esclusivamente come drammaturgo o attore, per quanto grande e per certi versi insuperabile. Di Eduardo, non solo a Napoli, si ricordano soprattutto le espressioni, il recitato, il tono di voce, il volto scavato, alcuni testi, sicuramente alcune memorabili

¹ Commissario della Fondazione Forum Universale delle Culture.

battute – su tutte “Ha da passa’ ’a nuttata” – divenute proverbiali e per questo acquisite dal linguaggio quotidiano. Tutto giusto e comprensibile, ma tremendamente ingiusto e superficiale nei confronti di Eduardo, un uomo che ha radicalmente messo in discussione le radici (mi si perdoni il bisticcio lessicale) sue, del suo popolo e della sua città e che, al contempo, quelle medesime radici le ha innestate con una linfa nuova e vitale, che è stata in grado di rinnovare profondamente la cultura napoletana, di porla in relazione con il mondo, di snaturarla rendendola diversa da sé senza dimenticare se stessa e addizionandola di un’attenzione particolare alle persone e alle relazioni fra le persone e il proprio habitat.

Il Forum Universale delle Culture di Napoli ha coinciso con il trentennale della scomparsa di Eduardo, ma ha evitato di celebrarlo o di commemorarlo. Lo ha invece, come si è detto, esplorato, usando strumenti e linguaggi diversissimi fra loro (spettacoli, workshop, convegni, simposi, mostre, street art), ciascuno capace di offrire un punto di vista particolare, una prospettiva unica su una figura tanto complessa, anche e soprattutto grazie al contributo di studiosi, uomini di teatro, intellettuali che, riuniti in comitato, hanno con decisione imboccato la strada dell’esplorazione, spinti innanzitutto dalla volontà di “mettere a nudo” Eduardo, di “scoprirlo”, di farlo emergere in tutta la sua straordinaria complessità.

Eduardo De Filippo e il teatro del mondo di questa esplorazione è un tassello fondamentale, la cui prospettiva, il punto di osservazione, si coglie fin dal titolo: non il teatro di Eduardo e il mondo, quindi l’arte di un uomo al cospetto del mondo, ma la figura di Eduardo davanti al teatro del mondo, alla messa in scena della quotidianità, alla società e alla cultura che gli si manifestano e che l’uomo legge, traduce, interpreta, trasforma, introietta dentro se stesso con la propria arte, con la propria capacità di decodificare quei linguaggi complessi che gli si paventano. E che rimanda al mondo.

Da questa prospettiva, da questa “visuale lunga” emergono tre aspetti, tre “scoperte” di Eduardo. *In primis* le traduzioni di De Filippo nel mondo, in tutto il mondo contemporaneo, anche in Oriente e in Africa, anche nelle comunità di emigranti italiani, che come tutte le enclave costituiscono un “territorio” a sé. E qui si snodano vari rivoli di osservazione e scoperta, che rimandano la complessità dell’opera di Eduardo, che va ben oltre la lingua che egli usa e che già di per sé costituisce una questione ampia. Perché se è vero che la trasposizione di un testo da una lingua all’altra non è una pura operazione meccanica, ma è un lavoro di cesello che da un lato cerca di rendere comprensibile ad altri popoli contenuti espressi in lingue a quei popoli sconosciute e dall’altro deve tradire non tanto il testo, ma lo spirito e

l'anima di quel testo, per trovargli un habitat riconoscibile, è anche vero che la domanda da porsi è: perché così tante traduzioni? Quali "principi organolettici" hanno le commedie di De Filippo, cosa suscitano nelle persone, quali reazioni, emotive o razionali, provocano, quali difese abbattano, quali abbandoni favoriscono?

La seconda "scoperta", che in parte è causa e spiegazione della prima, riguarda la contemporaneità di De Filippo o, meglio, il suo essere un classico contemporaneo e quindi il suo essere, di fatto, senza tempo, un contemporaneo oltre i contemporanei, un navigante del tempo.

Infine lo sguardo sulle persone, sul destino delle persone, sulla possibilità di determinarlo, di non soccombere ad esso. Direi qualcosa di più di uno sguardo, che egli pienamente manifesta con quasi tutta la sua opera, ma una sofferenza vera, una lacerazione passionale che ne attraversa la vita, prima ancora che l'opera. Cosa ne sarà di tutti i ragazzi che in tutte le latitudini del mondo nascono e crescono in ghetti urbani, *banlieue*, *barrios*? Quali possibilità hanno di cavarsela da soli, ossia di strapparsi con la sola forza propria ad un destino che sembra già segnato? Cosa dobbiamo fare noi per far sì che quel destino non sia segnato e per portarli fuori di lì con la fierezza di chi è cresciuto, di chi è andato oltre e non con l'affanno di chi è fuggito?

Tre aspetti di Eduardo, tre punti di vista particolari per intraprendere un viaggio alla scoperta di una delle figure più complesse e interessanti del Novecento. Buona esplorazione.

EDUARDO DE FILIPPO E LA CRITICA DEL POPULISMO

di *Nino Daniele*¹

Le celebrazioni del trentesimo anniversario della scomparsa di Eduardo De Filippo hanno costituito un punto alto dello svolgimento del Forum Universale delle Culture di Napoli e della vita intellettuale, artistica, civile della città e del Paese.

Gli atti di questo convegno lo esemplificano in maniera eccellente. Nuovi passi avanti e importanti acquisizioni nella comprensione della drammaturgia eduardiana vengono consegnati non solo a un pubblico di specialisti e di esegeti ma a un sempre più largo numero di appassionati e di persone colte che vi ritrovano “figure” universali di profetica attualità, oggi più che mai in grado di costituire costellazioni di senso e di comprensione del caos di un mondo che appare in condizioni non meno drammatiche di quelle dei “giorni dispari”.

Ci pare così, in particolare per il largo coinvolgimento di giovani studiosi e di giovani spettatori, che siano definitivamente consegnate a un passato di incomprensioni ideologiche quelle letture tese a vedere in Eduardo e in alcuni tratti della sua “napoletanità” il segno di una collocazione irrimediabile nell’ambito delle letterature regionali.

In verità, la fortuna del teatro di Eduardo è stata nell’ultimo trentennio letteralmente universale. *Filumena Marturano* conta traduzioni in più di settanta lingue.

Eduardo e il suo registro comico-drammatico particolare di contaminazione/polarità traduce la dimensione della vita/vicissitudine del popolare in una critica universale della forma-merce. Quella forma-merce con il suo violento svuotare e travolgere non l’idillio del populismo (il popolo come luogo dell’accumulo e del deposito dell’autenticità dei valori incontaminati, dell’inno-

¹ Assessore alla Cultura, Comune di Napoli.

cenza) ma la rassicurante autoreferenzialità di un popolo senza Stato e senza Nazione, estraneo per passività al procedere della modernità.

L'assoluta attualità di Eduardo è proprio nella fecondità e originalità della sua "critica del Populismo". Dal trarsi fuori dalla dimensione populistica, conservando un nucleo di valori che nella "comunità" fanno da attrito ai nuovi "idola" del mercato e del consumo e al loro portato di lacerazione di legami, affetti, istituzioni. La guerra e l'immediato dopoguerra diventano metafora di una condizione che si delinea come epocale.

Come ha scritto acutamente Angelo Puglisi, Eduardo De Filippo è ormai riconosciuto come uno dei più alti spiriti europei che, già nel 1945 (le rovine ancora fumanti), ha individuato, facendosi forte proprio della critica impietosa del populismo, i nodi e i percorsi della ricostruzione morale e civile: la memoria, l'identità, lo Stato.

Per questo abbiamo sentito l'incontro con Eduardo in questa occasione come un momento fertile per liberarci e liberarlo da un "iconismo" rassicurante e riconsegnarlo interamente alla sua forza vitale critica di una città e di un tempo e per goderne l'arte immensa e universale in tutta la sua portata tragica. E purtuttavia liberatoria.

Introduzioni